

## **UNICITYLAB. Un'esperienza di ricerca a Padova per agire sulle relazioni tra Università e Città**

### ***UnicityLab. A research experience in Padua to act on the relations between the University and the City***

PATRIZIA MESSINA E MICHELANGELO SAVINO

DOI: 10.14658/pupj-rsld-2022-3-15

---

**Abstract.** Il saggio presenta il contributo offerto dal Laboratorio Unicity alle conoscenze sulle relazioni tra Città e Università di Padova. UnicityLab si propone di contribuire a consolidare le relazioni tra Università e Città di Padova (Terza missione) attraverso un approccio interdisciplinare e una serie di ricerche che consentono di fornire dati, informazioni e proposte per co-progettare, attraverso pratiche partecipative, un governo strategico della città universitaria patavina del terzo millennio. In questa prospettiva sarà possibile comparare il caso di Padova con quello di altre città universitarie italiane ed europee che devono rispondere alle medesime sfide nell'era post-Covid 19.

**Abstract.** *The paper presents the contribution developed, by the UnicityLab on relations between the City and the University of Padua. UNICITYLAB aims to strengthen the relationship between the University and the City of Padua (Third mission) through an interdisciplinary approach and a set of researches providing data, information and proposals to co-design, through participatory practices, a strategic governance of the Padua university city of the third millennium. In this perspective, it will be possible to compare the case of Padua with other Italian and European university cities facing the same challenges in the post-Covid 19 era.*

**Keywords:** *University City, Third mission, Policy for Territorial Development, Co-planning*

---

## 1. Patavina Universitas

Padova incarna uno degli esempi più emblematici di quell'organizzazione urbana in cui la presenza dell'università risulta determinante, come a Bologna, ma anche Trieste, Parma, Pisa, Pavia, Perugia, Messina, Lecce, Siena e Pisa: ossia città medie in cui l'esistenza di uno o più atenei acquista un ruolo decisivo nella creazione di un'immagine identitaria – quasi un logo in cui la città si rispecchia, seppure non sempre in modo armonico – sia nell'influenza esercitata sulla struttura urbana, sia soprattutto nel condizionamento dell'economia e dello sviluppo, della mobilità e del funzionamento complessivo.

Per quanto la realtà sociale ed economica padovana possa dirsi in parte bilanciata dalla presenza di altre attività produttive e da altre istituzioni oltre quelle accademiche, soprattutto nel corso degli ultimi anni l'organizzazione accademica è cresciuta e ha acquisito rilevanza, sia per gli incrementi che l'università ha registrato (in termini di studenti iscritti, di ricercatori coinvolti, di personale e funzioni svolte, al di là delle tradizionali formazione e ricerca) sia per un congiunturale ridimensionamento di altri settori produttivi che nel recente passato avevano inciso più significativamente sullo sviluppo della città e sulla sua organizzazione spaziale.

Solo per dare una prima idea della dimensione dell'istituzione, possiamo indicare qualche dato: nonostante gli effetti della pandemia che hanno segnato profondamente l'università – nella sua struttura, nel suo funzionamento e anche nel suo ruolo sociale – l'ateneo padovano che nel 2020 contava oltre 63.000 iscritti, per l'a.a. 2021-2022 ha fatto registrare un incremento del 6,4% degli iscritti rispetto al precedente anno accademico, avendo registrato 23.270 immatricolati, di cui il 9,7% del totale di provenienza straniera. Quindi la “popolazione universitaria” (al giugno 2021) si compone di 2.369 docenti e ricercatori, 4.773 dottorandi, assegnisti e specializzandi, 2.480 componenti del personale tecnico-amministrativo: una “popolazione” che insiste in diversi modi sulla città, la quale raggiunge nel 2021 una popolazione complessiva di 208.881 abitanti (dato Istat, ottobre 2021).

Solo questi dati dovrebbero essere sufficienti a indicare il ruolo che l'università svolge nella città e probabilmente cogliere anche alcune implicazioni di una tale dimensione su alcuni connotati sociali della città, nella sua struttura economica e nell'organizzazione dei suoi servizi e attrezzature. Alcuni degli articoli che abbiamo raccolto in questo numero della rivista ne danno conto e forniscono utili “indizi”, trattandosi di ricerche che non sono ancora concluse.

Se osserviamo la distribuzione delle diverse attività universitarie nello spazio urbano, si raccolgono ulteriori elementi per riconoscere alcuni

tratti dell'assetto urbano complessivo, ma anche alcune problematiche conseguenti.

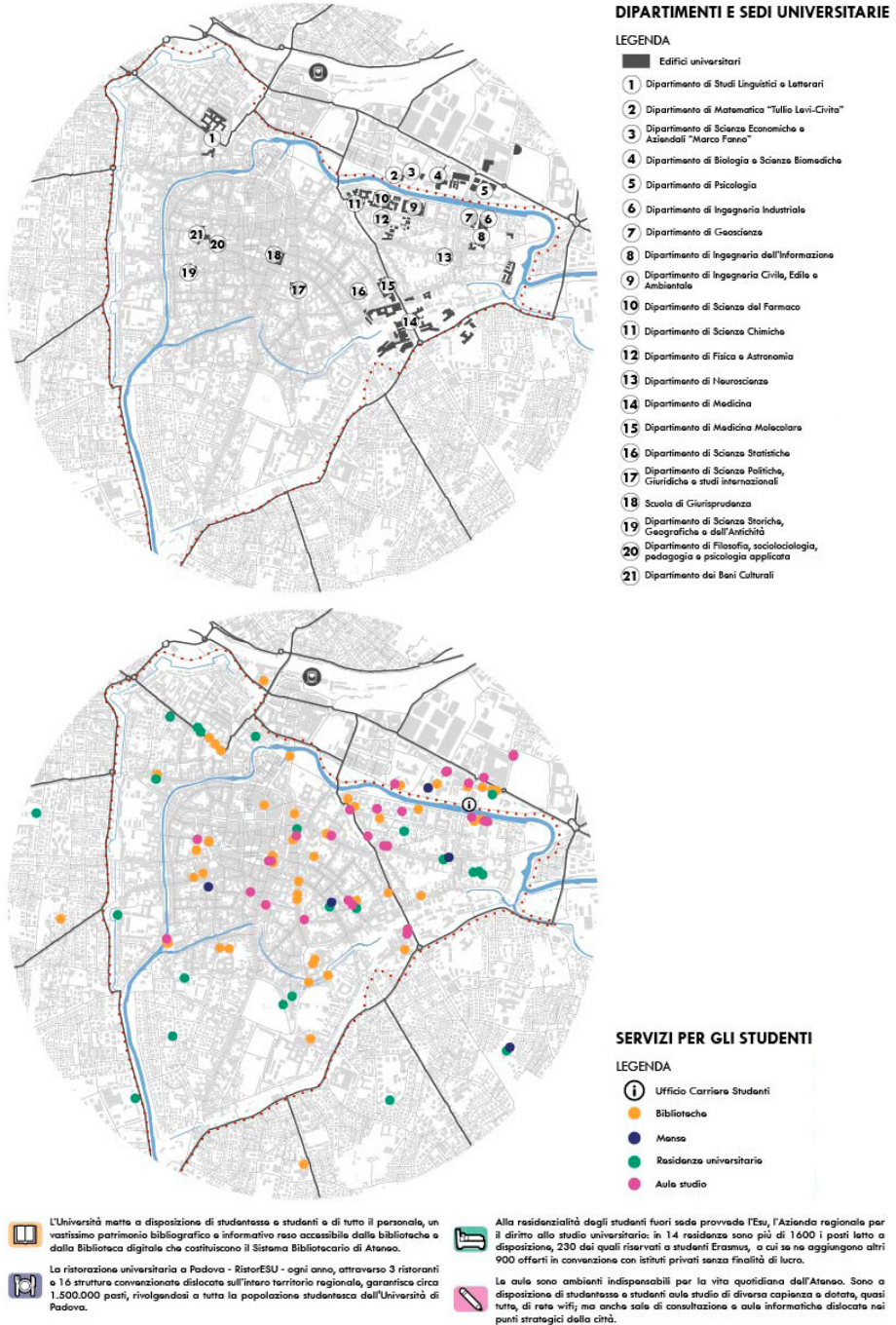
Dalla sua fondazione nel 1222 ad oggi, l'università padovana è risultata concentrata solo in alcuni spazi specifici della città (il Bo, l'antica sede confermata nel tempo al centro geografico della città, e alcuni edifici civili nel suo cuore più antico). Solo alla fine del XIX secolo viene prevista una sua prima espansione che, seppure all'interno della cerchia muraria cinquecentesca, occupa una zona poco abitata ed edificata ad est del centro storico, lungo il corso d'acqua del Piovego sulla direttrice per Venezia. Con la costruzione degli Istituti universitari alla fine del XIX secolo<sup>1</sup> nell'area del Piovego l'università contribuisce a "riempire" un settore urbano rimasto sostanzialmente non utilizzato. Nel frattempo, continua lo sviluppo del nucleo di attrezzature attorno all'Ospedale giustiniano, al punto che l'area assume progressivamente una determinata specializzazione funzionale tutta legata alla presenza dell'ospedale (con studi medici o laboratori, servizi connessi all'assistenza e alla sanità, una rete commerciale dedicata, attrezzature per l'accoglienza e la ristorazione, eccetera). I processi che sembrano interessare la città, sulla spinta della crescita dell'ateneo dal II dopoguerra ad oggi, sembra seguire tre linee: a) il rafforzamento del nucleo centrale (il Bo, il Liviano, il polo amministrativo dello "Storione"); b) la progressiva occupazione di diverse sedi in edifici storici del centro e con alcune ristrutturazioni e acquisizione di edifici resisi di volta in volta "liberi"); c) l'espansione a cavallo delle mura e del Piovego nella zona Nord-est della città (figure 1 e 2) che sembrerebbe voler condurre alla creazione di una vera e propria cittadella universitaria con la creazione di nuove strutture attraverso il riuso dei capannoni, resisi liberi nel polo fieristico e la costruzione di nuove sedi in aree dismesse a Nord dell'asse Via Tommaseo-via Venezia (realizzazione dei dipartimenti di Psicologia e della nuova Casa dello Studente su progetto di Gino Valle, 1995-2013; il "Fiore di Botta", il centro biomedico, 2007-2014 dal nome dell'architetto svizzero che lo ha progettato).

Del tutto singolari risultano invece altre operazioni con la creazione di sedi fuori dalla città come la sede della Scuola di Medicina Veterinaria e Agraria "Agripolis" nel Comune di Legnaro (a 10 Km di distanza, nella zona in cui insiste l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare CNR e relativi Laboratori Nazionali) le attrezzature di ricerca nella ZIP di Padova (l'Istituto di Ricerca Pediatrica "Città della Speranza") o a Voltabarozzo (Centro di Ingegneria Ambientale), per rimanere nei confini comunali.

---

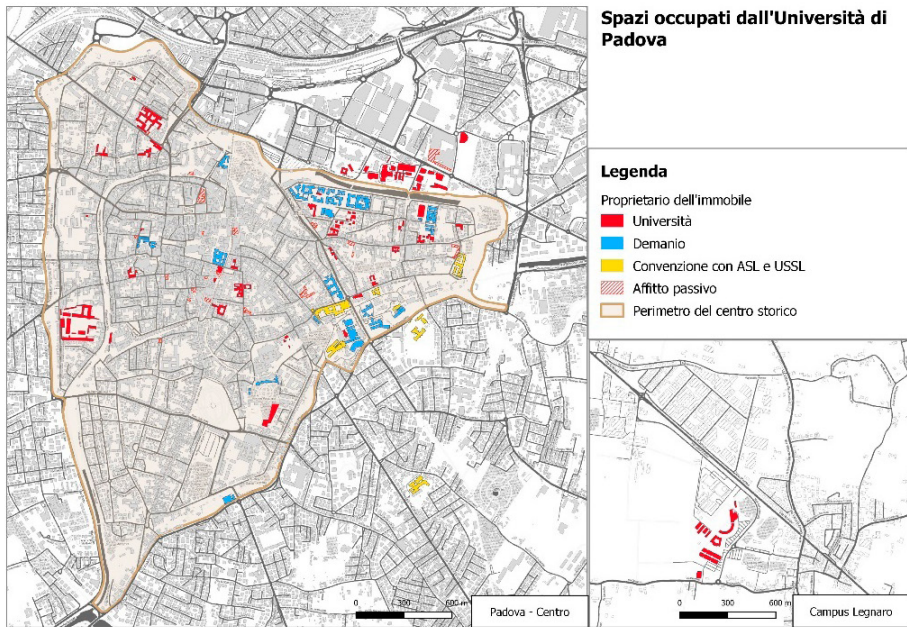
<sup>1</sup> Per maggiori dettagli si rimanda alle pubblicazioni del Centro di ateneo per la Storia dell'Università di Padova- CSUP: <https://www.centrostoria.unipd.it/>

Fig. 1 – Sedi, servizi e attività dell'Università di Padova nel tessuto urbano



Fonte: Elaborazione del Laboratorio Uicity 2021

Fig. 2 – Spazi e relative proprietà occupati dall'Università di Padova nel comune di Padova e a Legnaro



Fonte: elaborazione del Laboratorio Unicity 2021

Ne consegue una struttura tipicamente italiana di “campus diffuso” (Martinelli, 2012), definizione che in realtà vuol dare un valore alla «situazione di ordinario disordine che poco ha a che fare con la creazione strategica di un organico sistema universitario e dove le problematiche si acquisiscono sia ‘dentro il recinto’ sia ‘fuori dal recinto’: se dentro si continua a patire una generale insufficienza e inadeguatezza degli spazi, la città attorno manifesta sempre più il disagio prodotto dalla congestione di attività, dai contrasti determinati dalle destinazioni funzionali non sempre compatibili, da un’accessibilità divenuta più faticosa, dai conflitti tra residenti e *city users* (che siano studenti o quanti usano – se non vivono – la città) la cui presenza è determinata dall’università» (Savino, 2020, p. 59).

Nel corso degli ultimi anni, sempre per soddisfare la necessità di spazi più ampi dedicati e comprensivi anche di servizi accessori, l’Ateneo ha inaugurato l’ampliamento della sede in via Beato Pellegrino con il recupero dell’ex Ospedale geriatrico, creando all’interno della mura il “Polo umanistico”; ha acquisito dal demanio (sempre in centro storico) l’ex caserma Piave per la creazione di *Piave futura*, Polo di Scienze Sociali (Savino, 2021), ha chiuso la lunga vertenza istituzionale per la creazione del nuovo Polo

ospedaliero a San Lazzaro (periferia nord-orientale della città, in prossimità del casello autostradale di Padova Est) che, una volta realizzato, comporterà il progressivo svuotamento dell'area ospedaliera di via Giustiniani (di cui si ignorano al momento i destini).

Un sistema di notevoli dimensioni e particolarmente articolato, caratterizzato da numerose e diverse funzioni e disperso nel tessuto urbano, che muove una popolazione numerosa, anch'essa fortemente differenziata al suo interno. E sono facilmente intuibili le implicazioni sulla struttura spaziale, ma anche sulla città nel suo complesso.

Come detto, i saggi contenuti in questo numero della rivista danno conto di questa realtà e degli impatti che produce, anche se molti aspetti devono ancora essere pienamente esplorati (per coglierne pesi e specificità) per provare a restituirne la ricca varietà di inferenze, ma soprattutto la complessità delle problematiche che ne scaturiscono.

Vale la pena di richiamarne solo alcune, che in parte discendono dalle riflessioni che abbiamo raccolto negli anni di ricerca del Laboratorio Unicity e dagli studi riassunti nella raccolta di questa *special issue* della rivista:

- in primo luogo, la *mobilità*. Un sistema così “diffuso” crea problemi di accessibilità e di spostamenti, in una città che già soffre di un sistema di trasporto pubblico non adeguato alla domanda locale, ma soprattutto non in grado ancora di contenere l'uso del mezzo privato; sia per l'alto numero di lavoratori pendolari e *city users* in entrata, sia per la ridotta capillarità che la struttura urbana consente e per la presenza di pochi assi già saturi (tutti convergenti verso il centro); sia per la sua struttura fortemente concentrica, con un nucleo storico ipertrofico di attività e posti di lavoro. Stazione ferroviaria e autostazione, principali e quasi coincidenti punti di accesso per la maggioranza di studenti e lavoratori, appaiono eccentriche poi rispetto alla distribuzione delle principali sedi universitarie, aule e laboratori, creando non di rado un diffuso disagio. Laddove il rimedio sembra essere il mezzo privato, al di là della congestione nelle ore di punta, non mancano difficoltà nell'individuazione di superfici sufficienti al parcheggio delle auto, oltre all'aumento drammatico di emissioni inquinanti di  $PM_{10}$  (che rendono Padova una delle città più inquinate di Italia). Lo stimolo alla ciclo-pedonalità, fortemente sostenuto dall'università e programmato e anche grazie ad una interessante sinergia tra Amministrazione comunale e Università, solo in parte sembra aver definito la soluzione percorribile per il futuro<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> In questo senso va considerato anche il progetto della Bicipolitana di Padova, proposto dal Comune di Padova e da Legambiente, consistente in una rete di piste ciclabili, già finanziato per un tratto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che ha recentemente ottenuto un finanziamento di 9,5 milioni di euro.

- Il problema dell'*accoglienza degli studenti "fuori sede"*, acuitosi negli ultimi anni con l'incremento del numero di studenti stranieri, che manifestano una maggiore difficoltà a trovare alloggio. Inutile richiamare la forte protesta degli studenti patavini dell'autunno scorso per la mancanza di alloggi o il caro affitto. Il problema è noto da tempo ed è legato a una serie di fattori che possono essere velocemente richiamati: a) una riduzione dei posti resi disponibili dall'ESU (Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario) sia a causa dei ritardi di adeguamento delle attrezzature esistenti alle nuove disposizioni normative, sia per una difficoltà a gestire (oserei dire anche comprendere e valutare) la domanda; b) una riduzione di investimenti da parte dell'Ateneo per questa particolare tipologia di servizi (a cui alcune iniziative, avviate negli ultimi mesi, sembra voler rimediare, recuperando alcune attrezzature esistenti e da tempo in disuso), compensato solo in parte da significativi contributi offerti agli studenti per la soluzione dell'emergenza abitativa<sup>3</sup>; c) per meccanismi non del tutto manifesti e comprensibili del mercato immobiliare privato, che ha nel corso degli ultimi decenni "soddisfatto" la maggiore parte della domanda di alloggi studenteschi, anche se spesso con prezzi non modici e un patrimonio residenziale con una qualità edilizia e livelli di comfort non particolarmente soddisfacenti. Padova insomma (sia l'Amministrazione comunale sia i vertici dell'Ateneo, ma per alcuni versi anche la collettività) – in assoluto ritardo rispetto ad altre città che hanno affrontato il problema (Bologna, Milano, Torino) – non sembra aver ancora compreso né le dimensioni del problema e l'entità del disagio che investe la popolazione universitaria (perché non solo gli studenti cercano casa, ma anche docenti e ricercatori che provengono da altre città o paesi), né come le difficoltà di alloggio possano tradursi in un cambio della scelta della sede universitaria per studiare o fare ricerca. Nel frattempo, anche a Padova non sono mancati alcuni significativi interventi immobiliari e ripetute manifestazioni di interesse da parte dei privati per la creazione di nuovi studentati. La nuova sede di Camplus<sup>4</sup> (che recupera un edificio direzionale in un'area della città che soffre per l'abbandono di tante attività terziarie e direzionali) come le ipotesi di recupero di edifici dismessi (ex hotel Abritto; ex istituto Configliachi) con l'intervento di società prevalentemente

<sup>3</sup> Soprattutto al fine di incentivare il ritorno degli studenti in sede, l'Ateneo ha previsto alcuni interventi straordinari a sostegno degli studenti per le spese di alloggio. Per il solo a.a. 2021/2022 il CdA dell'Ateneo ha stanziato 1 milione di euro per supportare le spese abitative degli studenti immatricolati al I anno con un ISEE inferiore al valore di 50.000 euro, con priorità di supporto agli studenti internazionali e successivamente gli studenti fuori sede. Il contributo consiste nel rimborso delle spese sostenute nel periodo settembre-dicembre 2021 in strutture ricettive (alberghi, B&B). Un'azione importante che rischia di risolversi in un debole palliativo, senza la definizione di strategie che possano agire in modo più energico e permanente nella creazione di strutture di accoglienza specifiche o con interventi (accordi con i privati, intese con i mediatori immobiliari, ecc.) capaci di incidere sulle dinamiche di mercato.

<sup>4</sup> <https://www.camplusapartments.it/it/residenze/padova/camplus-padova>

straniere specializzate nello “*student housing*” (TSH – TheStudentHotel<sup>5</sup>; CA-Ventures<sup>6</sup>, Hines, CDS Living<sup>7</sup>; Jll<sup>8</sup>), così come la nascita di numerose società di intermediazione come BedStudent<sup>9</sup>, Unibeds<sup>10</sup>, DoveVivo<sup>11</sup>, RentHousePD for students<sup>12</sup> solo per citarne alcuni) mostrano come anche a Padova il settore del “*Purpose Built Student Accommodation (PBSA)*” presenti particolari potenzialità. E la questione non andrebbe comunque trascurata, dato che una buona accoglienza urbana incide in modo determinante sull’attrattività dell’università!

- Non diversamente, la *questione dei “servizi”* da intendere in un’accezione un po’ più ampia. Nel corso degli ultimi anni, infatti, molte università italiane – e non solo sulla scia degli esempi delle università straniere sotto questo aspetto più attrezzate – hanno iniziato a dotarsi di una gamma di spazi e servizi destinati non solo agli studenti, ma anche al personale. Si è trattato in molti casi di interventi per migliorare il comfort e l’accoglienza degli studenti (con aule studio, luoghi di incontro e aggregazione), oltre alla riqualificazione di dotazioni convenzionali già esistenti (biblioteche, mense, punti ristoro, spazi aperti attrezzati, impianti sportivi), quindi di servizi per migliorare le condizioni di lavoro (con diversi interventi di welfare per il personale, come nuovi spazi di *nursery*, ad esempio). E molti atenei appaiono impegnati nell’incrementare questo tipo di spazi (sia quantitativamente con più posti e più strutture sia qualitativamente con una maggiore cura progettuale), soprattutto all’interno dei tanti interventi di edilizia universitaria messi in cantiere in questi anni (con il recupero di edifici dismessi nel tessuto urbano o con la creazione di nuove sedi) anche con la realizzazione di nuove attrezzature (luoghi di *co-working*, *fab-lab*, incubatori o *innovation hubs*), secondo approcci progettuali del tutto innovativi che rivoluzionano la tradizionale concezione dello “spazio universitario” e cambiano il modo di concepire l’edilizia universitaria<sup>13</sup>. Ma la popolazione universitaria, soprattutto nel caso di studenti e ricercatori fuori sede che si trattengono con città per periodi prolungati, per molte pratiche che esulano dalla sfera lavorativa e che investono i tanti aspetti del quotidiano, tendono ad usufruire se possibile anche di tutti gli altri servizi pubblici che la città può offrire, la cui accessibilità alle diverse categorie di utenti (differenti dagli abitanti) è questione ampiamente dibattuta. Anche questa diventa una

<sup>5</sup> Cfr.: <https://www.thestudenthotel.com/it/>

<sup>6</sup> Cfr.: <https://www.ca-ventures.com/real-estate/student>

<sup>7</sup> Cfr.: <https://www.cdsliving.com/home-it/>

<sup>8</sup> Cfr.: <https://www.jll.co.uk/en/industries/student-housing>

<sup>9</sup> Cfr.: <https://www.bedstudent.it/it/>

<sup>10</sup> Cfr.: <https://www.unibeds.it/>

<sup>11</sup> Cfr.: <https://www.dovevivo.it/it/>

<sup>12</sup> Cfr.: <https://renthousepd.business.site/>

<sup>13</sup> Si veda: *Un nuovo modo di progettare spazi per l’Università? L’esperienza del Masterplan PoliTo*, <https://www.youtube.com/watch?v=-gSnLD22kxs> e anche De Rossi et al. (2020). Quindi, si veda il progetto strategico del Politecnico di Milano VIVIPOLIMI, cfr.: <https://www.vivipolimi.polimi.it/#>;



questione complessa sia nelle sue manifestazioni e ancor più nelle rilevazioni dei caratteri e delle dinamiche, e diventa in molti casi una problematica complessa per le amministrazioni che sono chiamate ad assicurare, gestire e finanziare i diversi servizi pubblici, in tempi di razionalizzazione della spesa pubblica, ridimensionamento dell'offerta di attrezzature e, quindi, nella comparsa di una sorta di progressiva competizione tra residenti e "popolazione temporanea". Non è dunque indifferente conoscere, non solo "i numeri", ma anche "i caratteri" e quindi "la domanda" di servizi della popolazione universitaria. A questa richiesta possono fornire una risposta esclusivamente l'Amministrazione comunale e il governo dell'Ateneo, tenendo conto di quanto questo aspetto contribuisca alla qualità della vita urbana e all'attrattività dell'università.

- Infine, un aspetto apparentemente secondario, se non avesse dei risvolti problematici per la qualità della vita, per la sicurezza urbana e quindi per le "urgenze" a cui le politiche urbane devono far fronte, è quello che potremmo definire un problema di *convivenza tra la popolazione universitaria e residenti* o altre tipologie di *city users*, soprattutto nei quartieri universitari. Nei nostri "campus diffusi" la vita dello studente interagisce spesso, se non sempre, con la città circostante, e se nelle ore dello studio può anche limitarsi "nei recinti universitari", nelle ore della vita "oltre lo studio" invece tende a spostarsi ben al di fuori degli spazi dei dipartimenti, ben oltre le aule, in alcuni casi occupando e "monopolizzando" alcune aree pubbliche specifiche, in altri condividendo con gli abitanti, turisti ecc. spazi urbani anche centrali e di qualità determinando fenomeni del tutto particolari. Se la contaminazione per molti eventi (culturali, artistici, musicali) appare essenziale e strategica e ha contribuito in molte città italiane a una forte rivitalizzazione della vita artistica e dell'*entertainment*, non mancano invece esempi di competizione dello spazio (congestione e progressivo spostamento delle popolazioni verso la specializzazione di altri luoghi, investendo progressivamente altre parti della città) e di aperto conflitto (ai limiti delle regole di ordine pubblico) (Massari, 2018). La presenza poi di attività ai limiti della legalità e in molti casi anche problemi di sicurezza pubblica (che non sono certo una prerogativa dei "luoghi per gli studenti" ma che si producono anche in questi spazi) ha in molti casi prodotto nell'immaginario collettivo forme di timore e diffidenza nei confronti della popolazione universitaria, in particolar modo studentesca, secondo una visione estremamente riduttiva di un problema ben più ampio che nasce da un più generale disagio e non solo di alcune specifiche categorie di popolazione. In questo quadro, alla comunità locale padovana sono abbastanza note le proteste degli abitanti del quartiere "universitario" del Portello, che lamentano – anche con frequenti incontri con diversi esponenti dell'Amministrazione comunale – la difficile convivenza con i numerosi avventori che si radunano lungo le rive del Piovego e nelle strade adiacenti il "mercoledì dello studente" o nei fine-settimana. Proteste che nel 2020 hanno determinato lo smantellamento

del “Naviglio – Padova”, un allestimento temporaneo di 10 chioschi e bar per aperitivo “spritzz” e snack serali, promosso nel 2006, accompagnato da eventi musicali e artistici e per alcuni anni fulcro della *movida* giovanile della città<sup>14</sup>. E di difficile convivenza sono testimonianza anche le “inquietudini” di alcuni gruppi di residenti di una parte del centro storico, mai toccata finora dalle attività e delle funzioni universitarie, contro una possibile “portellizzazione” conseguente della realizzazione del nuovo Polo di Scienze sociali ed economiche dell’Università di Padova nell’ex caserma Piave.

Rispetto a questi che sono solo alcuni degli aspetti delle inferenze tra città e università, Padova presenta numerose manifestazioni (spesso colte ed enfatizzate dalla stampa locale, spesso lamentata nelle sale del Consiglio Comunale, come delle circoscrizioni, ma per nulla dibattuta però nelle sedi universitarie) e mostra dinamiche di un costante aggravarsi delle problematiche e delle ragioni che le producono. Gli studi e l’attenzione appaiono, al contrario, ancora pochi nella città e sulla città. Non disponiamo, infatti, di ricerche sistematiche, analisi e riflessioni critiche; anzi, la penuria di dati e rilevazioni adeguate appare evidente, e per certi versi sorprendente, in una città dove l’università pesa: economicamente, socialmente, e non solo culturalmente. La città trae grande prestigio e notorietà da un’istituzione plurisecolare, così come l’università sembra dovere molto ai valori ambientali della città nel suo complesso e ai livelli di qualità della vita che comunque sembra assicurare.

È in questo contesto che è stato attivato nel 2018-19 il Laboratorio UNICITY dell’Università di Padova<sup>15</sup>.

## **2. Il Laboratorio Unicity sulle relazioni tra Università e Città di Padova**

Il Laboratorio Unicity sulle relazioni tra università e città di Padova<sup>16</sup>, o UnicityLab, nasce come osservatorio multidisciplinare attento ai processi di sviluppo urbano che coinvolgono l’Ateneo, ma anche come un “servizio” proattivo all’Università e alla Città, volendosi aprire anche ai contributi di

<sup>14</sup> Cfr.: <https://www.padova24ore.it/riapre-naviglio-al-portello-laltola-dei-residenti-al-comune/>

<sup>15</sup> Si veda: <http://www.unicitylab.eu/>

<sup>16</sup> Il programma di ricerca del Laboratorio UNICITY, di durata triennale, è stato attivato nel 2018-2019 dal CISR - Centro Interdipartimentale di Studi Regionali “Giorgio Lago”, con il coordinamento di Patrizia Messina, direttore del CISR, grazie a un cofinanziamento dell’ateneo e dei dipartimenti afferenti, a cui nel tempo si sono aggiunti altri partner di progetto, come Ater Padova e la Fondazione Unismart. Per la composizione dei gruppi di lavoro e le attività di ricerca realizzate nel triennio 2019-2021 si veda <http://www.unicitylab.eu/>

attori strategici dello sviluppo urbano che vengono coinvolti nel percorso di ricerca, con l'obiettivo di lavorare alla costruzione di una *Città universitaria coesa*.

Il principale obiettivo di *UnicityLab*, infatti, è la costruzione di un Laboratorio permanente che, oltre a offrire una conoscenza dei processi e delle relazioni che si creano tra la città e l'università, i relativi impatti e quindi gli effetti prodotti dalle reciproche influenze, costituisca soprattutto un luogo di confronto e raccordo per la co-progettazione di interventi congiunti di *policy* per lo sviluppo strategico di Padova come "Città universitaria". Un Laboratorio, quindi, al servizio della "città universitaria", caratterizzato dalla presenza e dalla collaborazione di conoscenze multi- e inter-disciplinari, raccogliendo i contributi di ricercatrici e ricercatori dell'Ateneo interessati a partecipare – senza barriere dipartimentali – alle attività di ricerca individuate attraverso una lettura integrata delle relazioni Università e Città. A tale scopo, è evidente la necessità di ottenere ed elaborare dati aggiornati, informazioni quantitative e qualitative, riflessioni e valutazioni in merito alle dinamiche che vengono innescate dalla presenza di un grande ateneo nella struttura urbana e i relativi processi di interazione, così come il bisogno di mettere a punto strumenti di valutazione e di misura utili per la promozione della coesione sociale all'interno di diverse sfere di interazione (Turchi, Gherardini 2014) che si determinano in un contesto così particolare.

La metodologia della ricerca in corso privilegia pertanto un approccio aperto, fortemente improntato alla ricerca applicata, propria della Terza missione, per poter esplorare i diversi campi di osservazione, che incentiva il dialogo tra discipline diverse ma complementari, poco avvezze a lavorare insieme, e che vuole giungere alla formulazione di azioni e strategie che possano garantire all'Ateneo di valutare in modo efficace gli impatti (e gli effetti perversi) dei suoi interventi, ottimizzando i benefici, non solo per la comunità accademica, ma anche per la Città, assicurando quel grado di conoscenze utili per attivare politiche e azioni concertate tra istituzioni pubbliche, attori privati, profit e no-profit, e cittadini residenti.

Si tratta di un laboratorio che vuole perseguire la promozione della responsabilità condivisa tra tutti i soggetti coinvolti in questo processo (Messina, 2019); intende agire, cioè, come generatore di capitale sociale territoriale, inteso quale risorsa di primaria importanza per uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio; vuole impegnarsi per rinsaldare un'alleanza strategica tra Università e Città, partendo dalla consapevolezza che la capacità attrattiva di un'università dipende anche dalla qualità dei servizi, intesi come "beni collettivi per lo sviluppo", che la "sua" città è in grado di offrire. Diventa palese, dunque, che il Laboratorio vuole produrre non solo conoscenza, ma anche "beni relazionali", mettendo a disposizione

informazioni e dati importanti per programmare le politiche di sviluppo urbano, elaborare e condividere azioni strategiche di medio-lungo periodo e generare progettualità condivise di sviluppo urbano che potranno essere messe in rete con altre esperienze italiane ed europee. Il Laboratorio Unicity si è prefissato di diventare, così, un “luogo” di incontro tra Università e Città, in cui elaborare ricerche applicate, proposte progettuali e di politiche pubbliche, ma anche un’opportunità per co-progettare eventi e occasioni di confronto, scambio e partecipazione collettiva<sup>17</sup> per un’azione comune da condividere con la Città di Padova e con altre “città universitarie”.

Le attività di ricerca del primo triennio (2019-2021) sono state articolate in cinque linee di ricerca, con l’obiettivo di collegarsi a specifiche linee di *policy* per lo sviluppo urbano rispetto alle quali promuovere forme di collaborazione e di intesa inter-istituzionale, cooperazione con gli altri operatori e forme di coinvolgimento della città e delle sue componenti, attraverso la strategia della responsabilità condivisa. Ogni linea di ricerca si è avvalsa del contributo dei diversi ricercatori, afferenti alle discipline e ai dipartimenti coinvolti, con un approccio volto al dialogo interdisciplinare e aperto ai contributi che, nel corso del tempo, potranno arrivare anche da altri ricercatori interessati a partecipare alle attività del Laboratorio. Le cinque Linee di ricerca individuate dal Laboratorio Unicity sono le seguenti:

- *Linea 1 – Housing, Sedi e servizi universitari: impatto urbanistico e mercato immobiliare.* Questa linea esplora sia gli impatti dell’università sulla città sia le inferenze della città nell’organizzazione dell’università e propone una riflessione critica sulla struttura urbana e sulla presenza delle attività universitarie in città<sup>18</sup>. Data la complessità e vastità della problematica, la linea di ricerca si è focalizzata su tre aspetti ritenuti rilevanti per la comprensione delle relazioni tra città e università.
  - *1A – Università in città: impatto urbanistico, housing e mercato immobiliare.* L’analisi della distribuzione delle sedi e dei servizi dell’università nella città spinge l’attenzione sui recenti processi di investimento e di intervento dell’università. La rilevazione riguarda tutti i servizi collaterali gestiti o meno dall’Ateneo, attività di accoglienza e residenzialità, di diversa forma e gestione. L’analisi quantitativa e qualitativa valuta se queste strutture

---

<sup>17</sup> Sul tema della co-progettazione e la facilitazione di pratiche partecipative va sottolineata la collaborazione con il Maser in *Manager dello sviluppo locale sostenibile* e con SHERPA SRL – *spin-off* dell’Università di Padova da esso generato. A questo riguardo si vedano anche le attività di ricerca-azione svolte in cinque quartieri di Padova nell’ambito del Progetto *Università, Città, Mondo* per le celebrazioni degli Ottocento anni dell’Ateneo, coordinati da Andrea Marella e Patrizia Messina.

<sup>18</sup> Per il triennio 2021-2023 questa linea di ricerca usufruisce anche di una borsa di ricerca semestrale di ATER Padova – Azienda Territoriale Edilizia Residenziale della Provincia di Padova.

rispondano ai bisogni di studenti, docenti o altro personale<sup>19</sup>. Parimenti, analizza l'offerta residenziale del mercato immobiliare privato. In questo caso, molto complessa risulta essere l'esplorazione della "domanda", per la quale lo studio si è avvalso, in fase di avvio, di metodiche già elaborate, completate da ulteriori indagini e campionature, ma ha anche avviato alcuni tentativi di rilevazione innovativi (attraverso la costruzione di questionari somministrativi attraverso i *social network*, ad esempio, o l'analisi dei canali *social* dove sembra passare oggi una buona parte delle transazioni degli alloggi). L'analisi delle dinamiche di prezzo, per tipologia di immobile, risulta però ancora utile e determinante per comprendere se e come la presenza dell'università stimoli la domanda (ancora) di suolo urbano e, al contempo, influenzi le dinamiche del potere d'acquisto dei residenti, nella misura in cui la spesa per l'acquisto o per la locazione di immobili rappresenti una delle maggiori fonti di spesa delle famiglie<sup>20</sup>. Sfera da esplorare resta indubbiamente l'incentivo che la presenza studentesca può rappresentare per la riqualificazione del patrimonio edilizio residenziale esistente, per molti versi, non di particolare qualità o divenuto ormai obsoleto e spesso inadeguato.

- 1B – *Processi di valorizzazione e rigenerazione urbana indotti dall'Università*. In questo ambito si è proceduto dall'analisi dell'attuale distribuzione delle sedi universitarie nel tessuto urbano e metropolitano della città di Padova ad una valutazione delle prospettive di sviluppo dell'organizzazione universitaria, per riconoscerne eventuali inneschi di più generali processi di rigenerazione urbana. La ricerca vuole promuovere indagini sia per l'analisi dei progetti di recente attuazione, per coglierne le influenze sulle aree urbane circostanti, sugli assetti complessivi dell'area metropolitana patavina (spostamento di pesi e mutamento dei flussi); sia per l'analisi dei futuri progetti di sviluppo all'interno della "città esistente" in cui l'Università è al momento impegnata<sup>21</sup>. In questo quadro si inserisce anche l'analisi della capacità dell'Università di generare nuovo spazio urbano oltre i confini del comune di Padova, a partire dall'analisi dell'impatto della presenza dell'Università sul mercato immobiliare locale e limitrofo, ma anche dalla rete di servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano. L'analisi, in

---

<sup>19</sup> La linea di ricerca è stata inoltre supportata dai finanziamenti del Dipartimento ICEA alla ricerca *Pianificare la città universitaria dopo il Covid-19* per l'anno 2020 e *L'Università rigenera la Città. Interventi a Padova* per l'anno 2021, coordinate da Michelangelo Savino.

<sup>20</sup> Sulla Linea di ricerca 1A si veda il contributo in questo volume di Roberto Antonietti e Elena Botton. Si veda inoltre il contributo di Michelangelo Savino, *Questioni abitative di una città universitaria*, workshop di UnicityLab, 22 novembre 2019, [http://www.unicitylab.eu/wp-content/uploads/2019/11/1-SAVINO\\_UNICITY.pdf](http://www.unicitylab.eu/wp-content/uploads/2019/11/1-SAVINO_UNICITY.pdf)

<sup>21</sup> Nell'arco di pochi anni l'Università di Padova ha promosso ben tre grandi operazioni "urbane": il recupero di due complessi edilizi nel centro storico e l'avvio della realizzazione del nuovo grande Polo ospedaliero a San Lazzaro che più di ogni altro avrà impatti fortissimi sulla struttura urbana.

sinergia con la Linea di ricerca 2 *Mobilità, trasporti e flussi pendolari* intende condurre all'elaborazione di possibili ipotesi di trasformazione della struttura urbana della "città universitaria" e, quindi, alla formulazione di politiche e interventi per un riequilibrio di asimmetrie urbane/metropolitane.

- 1C – *Responsabilità condivisa e coesione sociale*. Questa articolazione della linea di ricerca riguarda le relazioni tra residenti e compagne universitarie, soprattutto studentesca, che si manifestano in città in maniera spesso conflittuale, ma che possono trovare anche forme virtuose di incontro, aggregazione, di reciproco sostegno, di collaborazione, di condivisione di interessi e obiettivi, come di beni comuni<sup>22</sup>. Buone pratiche esistenti e attive in altre città universitarie, in sinergia tra ateneo e municipalità, mostrano la rilevanza della componente residenziale studentesca, anche se temporanea, nella costruzione di processi partecipativi, poiché in grado di divenire occasione per elaborare strategie innovative di promozione di coesione sociale e di rilevare problematiche che fino a quel momento non erano gestite. UnicityLab si è proposto, dunque, di elaborare specifiche strategie comunicative e strumenti di misurazione della coesione sociale con un'attenzione anche al dialogo interculturale. In questa prospettiva è stata avviata anche una collaborazione con le comunità di alcuni quartieri del Comune di Padova, facendo riferimento alle Consulte di quartiere<sup>23</sup>, volta a rilevare le dinamiche di interazione tra residenti e studenti, con l'obiettivo di favorire, ove possibile, una maggiore sinergia. A questo riguardo, inoltre, in collegamento con la Linea di ricerca 5 sull'internazionalizzazione, potranno essere messe in atto azioni di *social engagement* anche in collaborazione con alcuni Corsi di Laurea e istituzioni cittadine.
- Linea 2 – *Mobilità, trasporti e flussi pendolari*. L'organizzazione delle attività universitarie detta e regola i tempi con cui la città viene vissuta nella sua completezza o per parti, così come quantità e qualità dei flussi ci permettono di rilevare<sup>24</sup>. L'università come uno dei principali generatori di flussi di traffico, può essere anche il principale promotore di forme di mobilità alternativa a minore impatto ambientale, ma soprattutto di minor congestione. È inoltre necessario capire come l'università della recente crisi (2008-2017) e ancora di più con l'emergenza sanitaria<sup>25</sup> Covid-19, sia cambiata nella sua

<sup>22</sup> Su questo tema, si veda il contributo di Giorgia Bortolami e Lorenza Perini in questo volume

<sup>23</sup> Su questo tema si vedano i contributi di Federica Manna e Patrizia Messina e di Marco Locatelli e Gian Piero Turchi in questo volume.

<sup>24</sup> Su questo tema si veda il contributo di Francesco Carbone e Patrizia Messina in questo volume.

<sup>25</sup> Questo aspetto in particolare viene affrontato nell'ambito del progetto *Città senza Università/Università senza Città: abitare la città universitaria dopo l'emergenza Covid 19*, finanziato dal Dipartimento SPGI - Scienze politiche, Giuridiche e Studi Internazionali, e

composizione studentesca e nel suo rapporto con la città, fra stanzialità e pendolarismo<sup>26</sup>. Lo strumento principe, cardine per lo studio della mobilità del territorio degli studenti delle università interessate e per la realizzazione di mappe che visualizzino di anno in anno lo spostamento degli studenti sul territorio, dal proprio comune di residenza verso la propria sede universitaria, è rappresentato dalla tecnologia GIS -*Geographic Information System*- ESRI-Arcview.

- Linea 3 – *Patrimonio culturale e offerta turistica integrata*. Mentre in ambito internazionale la cultura assume un ruolo centrale nei processi di sviluppo delle economie, in Italia, nonostante alcuni forti cambiamenti di indirizzo delle politiche nazionali e regionali, si continua ad ascriverla al settore del “tempo libero”, al turismo culturale e la produzione culturale viene ancora troppo spesso misurata solo in termini quantitativi (per esempio, il numero di visitatori). Anche Padova soffre di questa visione riduttiva e penalizzante, date le grandi potenzialità del suo considerevole patrimonio culturale (materiale e immateriale); un ateneo con molte attività di insegnamento e ricerca sulle *humanities* e un’intensa attività di divulgazione; diverse istituzioni e un elevato numero di associazioni culturali, espressione di una società civile vivace e creativa. Se si guarda alla relazione tra economia, società e territorio quale sistema complesso in grado di generare crescita e sviluppo, diventa invece evidente come, nelle società post-industriali, la competizione avvenga sempre più tra sistemi territoriali in grado di promuovere lo sviluppo organico di cultura immateriale e di cultura materiale. Il Laboratorio Unicity si è proposto di individuare un modello innovativo per la città di Padova nel quale la cultura produca sviluppo agendo sui comportamenti dei residenti del sistema locale (residenti e *city users*) e su visitatori, stimolandone l’apertura mentale, le capacità di apprendimento, la consapevolezza etica e la crescita civile, e quindi la propensione a ri-produrre cultura in modo innovativo. In questa direzione, il recente riconoscimento di *Padova Urbs Picta* come Patrimonio Mondiale Unesco ha potuto registrare una stretta collaborazione tra Comune e Università di Padova e ha permesso di realizzare anche alcune occasioni di animazione territoriale coinvolgendo la rete associativa padovana che si occupa di storia, arte ed economia della cultura<sup>27</sup>. Sulla scia di

---

dal progetto *UnicityMap: La sfida del Covid 19 alle relazioni tra Città e Università di Padova*, e condotti da Sherpa srl - sin off dell’Università di Padova, finanziato dalla Fondazione Unismart, entrambi coordinati da Patrizia Messina e collegati a UnicityLab.

<sup>26</sup> Su questo tema, per il caso di Bologna, si veda il contributo di Alessandro Bozzetti e Nicola De Luigi in questo volume.

<sup>27</sup> Dai “Tavoli delle Idee”, promossi dal Comitato Promotore della candidatura Unesco, sono emerse proposte utili ad attivare il circuito virtuoso tra economia, società e territorio, funzionali a generare iniziative di sviluppo per la comunità. Tra queste, si ricordano: la diversificazione dell’offerta culturale (musica, teatro, poesia) all’interno dei siti candidati a Patrimonio Mondiale; l’utilizzo di applicazioni per smartphone per la realtà aumentata;

questa esperienza di attivazione di forme di raccordo stabile tra le istituzioni cittadine e il mondo associativo del settore storia-arte-cultura con gli ambienti universitari e con la rete degli esercenti e dei professionisti operanti in città, nasce l'idea di proporre il Laboratorio Unicity come un luogo operativo dove co-progettare e co-implementare simili iniziative, favorendo una maggiore integrazione tra l'offerta turistica e la fruizione sostenibile del patrimonio artistico<sup>28</sup>, supportando, da un lato, una cabina di regia che colleghi in maniera funzionale soggetti pubblici e privati (costruendo reti di attori strategici) e costituendo, dall'altro, un osservatorio permanente sulle dinamiche turistiche cittadine rispetto a quelle regionali, nazionali e internazionali.

- Linea 4 – *Imprenditorialità. Ricadute urbane delle attività di R&S dell'Università di Padova.* Tra gli obiettivi del Laboratorio Unicity assumono particolare rilevanza la rilevazione e il monitoraggio dell'impatto che l'attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) dell'Università di Padova ha sul sistema produttivo e sui livelli di imprenditorialità della città e dei territori circostanti. Particolare enfasi, infatti, viene posta dal gruppo di ricerca alla capacità dell'Università di stimolare e promuovere nuove attività (*start-up, spin-off, start-up innovative* fino alle imprese multinazionali, ecc.) di natura produttiva e di servizio, per contribuire a rendere la città attrattiva di investimenti dall'estero e da parte di imprese multinazionali. La relazione tra Università e impresa è di fondamentale importanza per innescare meccanismi virtuosi di sviluppo urbano e da tempo rappresenta l'ambito in cui l'Ateneo padovano appare impegnato coerentemente con le strategie delineate con vigore negli ultimi rettorati. Trasferimento di conoscenze, competenze e risorse; innovazione – non solo in ambito tecnologico (mediante nuovi brevetti, nuovi prodotti, nuovi processi produttivi), ma anche ambientale (brevetti e tecnologie *green*, nuove strategie di packaging, marketing e certificazione della produzione) e sociale (pratiche di *Corporate Social Responsibility*) rappresentano le nuove e ormai ricorrenti forme di mutuo scambio tra università, filiere produttive e singole imprese; dinamismo imprenditoriale locale, con la creazione di attività complementari a quelle scientifiche e tecnologiche, nonché l'innescio di meccanismi moltiplicativi sul mercato del lavoro locale con la creazione diretta e indiretta di nuovi posti di lavoro, sono solo alcuni aspetti che mostrano un vasto campo di ricerca in cui UnicityLab ha voluto impegnarsi. Non diversamente, la Linea di ricerca ha inteso prendere in esame le nuove opportunità di *business* che vanno maturando nel campo dell'innovazione tecnologica legata all'ICT e allo sviluppo dell'Industria 4.0 che a Padova potrà

---

l'unificazione delle biglietterie museali; l'utilizzo della rete associativa per supportare la ricezione di piccoli gruppi turistici; il coinvolgimento delle categorie produttive nella gestione dei piani di comunicazione e promozione del patrimonio monumentale-museale.

<sup>28</sup> Sulla linea di ricerca 3 si vedano i contributi di Elena Bonel e Giorgio Andrian e di Davide Tramarin



contare, a breve, su un *Competence center* e di uno specifico *hub* che dovrebbe favorire lo sviluppo di nuovi servizi a supporto del sistema manifatturiero, regionale e non solo. Nei riguardi di questo processo, UnicityLab si propone di monitorare i tassi di imprenditorialità locali, distinguendo per tipologia di attività coinvolta (produttiva, di servizio, agricola, nazionale, estera, ecc.) e per tipologia di area coinvolta (comune, area metropolitana, sistema locale del lavoro...), cercando così di fornire strumenti di analisi utili non solo in ambito accademico, ma anche di *policy-making* urbano, regionale e nazionale. Le prime fasi di questo lavoro di indagine particolarmente complesso hanno preso le mosse dall'analisi dei dati comunali sulla demografia d'impresa e indagini o casi studio specifici sulla città di Padova, cercando di valutare – se e in che misura – la localizzazione dei poli universitari ha favorito la creazione “netta” di nuove attività d'impresa nel quartiere di riferimento e/o nelle aree limitrofe, distinguendo per settore, dimensione e tipologia di attività. A questo dovrebbe seguire il monitoraggio da parte di UnicityLab sia della (ri) localizzazione di attività di natura scientifico-tecnologica nelle zone della città limitrofe ai poli universitari, rilevando anche quante di queste attività siano gestite da laureati “padovani”, sia la capacità e il grado di cooperazione tra università e imprese, e la relativa intensità, soprattutto nell'ambito dell'eco-innovazione, come per esempio l'economia circolare<sup>29</sup>.

- Linea 5 – *Internazionalità. Padova nodo tra il territorio e il mondo*. L'Università di Padova si configura come centro accademico, non solo di livello nazionale ma, in misura sempre più estesa, si pone come snodo anche a livello internazionale, con un ampio flusso di studenti provenienti da ogni parte del globo, attraverso il vigoroso impegno nella costruzione di flussi Erasmus, corsi didattici triennali e magistrali internazionali e multilingue, specifici corsi di formazione dedicati, sostegno economico a studenti stranieri. Inutile dire che il riconoscimento internazionale dell'Università in molti ambiti di ricerca è motivo di attrazione per ricercatori da diversi paesi del mondo. In questo modo l'Ateneo contribuisce a trasformare Padova in una città di carattere non solo europeo, ma anche globale. Questo primato però ha come contropartita la domanda di servizi qualificati, di forme di accoglienza adeguate, oltre a forme di gestione efficace di tale flusso di popolazione. Infatti, attraverso questo “arricchimento interattivo”, reso possibile dal flusso globale di studenti e turisti, accade che la comunità padovana si ritrovi a trasmettere e condividere il proprio ruolo di cittadino – e dunque l'obiettivo di coesione sociale della comunità stessa – con abitanti provenienti da altri Paesi, e questo genera assetti interattivi che possono diventare occasione di promozione di coesione sociale della comunità tutta, se adeguatamente gestiti. A fronte di ciò, tale linea di

---

<sup>29</sup> Sulla Linea di ricerca 4 si vedano i contributi di Silvia Sedita e Silvia Blasi e di Anna Mazzi ed Elena Battiston in questo volume.

ricerca, partendo dall'analisi dei dati sugli studenti *incoming* dell'Ateneo, ha inteso offrire uno studio sulle loro condizioni di vita e su come l'Ateneo venga percepito da questa specifica "popolazione", quindi sui caratteri della sua interazione con la comunità padovana (abitanti di Padova e studenti italiani) e altri gruppi di popolazione straniera presenti in città. Alla conoscenza di un fenomeno poco esplorato, si vorrebbe seguisse la formulazione di suggestioni – sia all'Università che alle istituzioni locali – utili alla costruzione di iniziative di coinvolgimento della popolazione estera, oltre che alla valorizzazione di Padova quale Città Internazionale. Attraverso la predisposizione di alcuni specifici indicatori delle interazioni tra la comunità padovana e il flusso di popolazione estera, UnicityLab cerca di monitorare quanto le interazioni tra comunità padovana e comunità estera possano risultare virtuose o piuttosto potenzialmente critiche. In questo modo la linea strategica, alla raccolta di informazioni, offre un risvolto applicativo immediato poiché gli indicatori di risultato permettono di misurare il grado di coesione sociale tra la popolazione padovana e quella estera, quindi spiegare l'insorgenza di assetti conflittuali manifesti o latenti e quindi poter elaborare azioni risolutive che favoriscano forme di migliore convivenza, se non di inclusione sociale<sup>30</sup>.

Non tutte le Linee di ricerca hanno completato il percorso, molte ricerche sono ancora in corso e saranno oggetto di successive pubblicazioni; altre proposte di analisi troveranno sviluppo nei mesi successivi anche attraverso formule di organizzazione diverse. Quello che preme sottolineare soprattutto, al di là della complessa articolazione della ricerca "a rete", è che l'intento del Laboratorio Unicity non è solo l'esplorazione delle problematiche nel contesto padovano, bensì riuscire a promuovere all'interno dell'Ateneo un filone di ricerca multidisciplinare e interdipartimentale, cercando di costruire una sinergia tra le numerose e valide risorse presenti nell'ateneo, raccogliere competenze e conoscenze utili non solo alla costruzione di una documentazione e di un patrimonio utili all'analisi dei processi di trasformazione della città. Sempre dichiarata e perseguita, infatti, è stata la volontà del gruppo di ricerca di poter contribuire alla soluzione di alcune problematiche urbane; supportare la formulazione di politiche urbane più adeguate; favorire il confronto politico e la cooperazione inter-istituzionale; migliorare e rendere più intense le forme di relazione delle istituzioni con i cittadini; e poter infine assicurare, soprattutto, un contributo alla costruzione delle visioni strategiche per il futuro della città e del suo territorio.

Non è certo mancato anche l'impegno, attraverso la presentazione dei risultati della ricerca affinché una così ampia partecipazione di colleghi e

---

<sup>30</sup> Sulla Linea di ricerca 5 si veda il contributo di Dario Lucchesi e Vincenzo Romania in questo volume.

ricercatori ponessero basi solide per la crescita di una nuova sensibilità e di una diversa consapevolezza sul ruolo determinante che la nostra università – anche attraverso la Terza missione – può svolgere per lo sviluppo della città e per un generale miglioramento delle sue qualità.

### **3. UnicityLab: un volano per co-progettare la “città universitaria” di Padova**

Se questo numero della rivista restituisce i primi esiti dell'impegno di UnicityLab, va messo in evidenza come questo primo triennio di attività del Laboratorio abbia costituito un importante volano che, da un lato, ha dato il via a una serie di ricerche tra loro collegate e dialoganti e, dall'altro, ha dato l'opportunità di attivare altre promettenti attività di ricerca tutt'ora in corso, oltre a favorire nuove e promettenti relazioni con istituzioni cittadine.

Se gli sviluppi della Linea di ricerca 1 hanno condotto alla sottoscrizione di un accordo di collaborazione con l'Ater Padova<sup>31</sup>, l'attività di ricerca congiunta delle Linee 1 e 2 ha generato l'avvio di un lavoro più sistematico di analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria Covid-19 sulle trasformazioni della città universitaria patavina, avviando una nuova linea di progetto specifica (Linea 7) sull'impatto della pandemia sulle relazioni università e città, sulle prospettive di trasformazione che iniziano a intravedersi (Capano e Regini, 2021) grazie a due nuovi progetti di ricerca: *Città senza Università/Università senza Città: abitare la città universitaria dopo l'emergenza Covid-19*, finanziato dal Dipartimento SPGI – Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali, che ha consentito di allargare la ricerca alla comparazione con altre città universitarie europee, come Coimbra; e il progetto *UnicityMap: la sfida del Covid 19 alle relazioni tra Città e Università di Padova*, finanziato dalla Fondazione Unismart<sup>32</sup>.

Allo stesso modo, la Linea di ricerca 1C, nell'ambito del più ampio progetto «*Università, Città, Mondo*», ha permesso che il Laboratorio Unicity partecipasse alle celebrazioni degli 800 anni dalla fondazione dell'Università di Padova, con un suo specifico contributo dedicato all'individuazione di

---

<sup>31</sup> Nel 2020, nell'ambito del Laboratorio Unicity – Linea di ricerca 1, è stato siglato un accordo di collaborazione con Ater (Azienda Territoriale Edilizia Residenziale della Provincia di Padova) che prevede il co-finanziamento di una borsa di ricerca triennale sui temi dell'*housing sociale* nei quartieri di Padova. Per i risultati delle ricerche del I anno, si veda il saggio di Giorgia Bortolami e Lorenza Perini in questo volume.

<sup>32</sup> Il progetto, coordinato da P. Messina, è stato selezionato nell'ambito della *call* lanciata da *Unismart4Research 2021* per la raccolta di proposte progettuali di ricerca di particolare rilevanza strategica nella fase di risposta e superamento della pandemia, con l'avvio di un assegno di ricerca annuale ancora in corso di svolgimento.

una strategia di “avvicinamento” della cittadinanza patavina alla comunità universitaria, rendendo i quartieri della città luoghi di condivisione di idee per lo sviluppo di Padova come *città universitaria coesa*. Quest’ultima iniziativa, realizzata con la collaborazione di SHERPA srl – *spin-off* dell’Università di Padova, si contraddistingue per un approccio partecipativo volto ad attivare canali e forme innovative di comunicazione interattiva tra Università e Città di Padova, attraverso l’attivazione di 5 laboratori di co-progettazione, che si configurano come tavoli partecipativi rivolti alla cittadinanza e alla popolazione studentesca patavina, in cinque diversi quartieri/rioni della città<sup>33</sup>, facendo uso di tecniche partecipative come il *brainstorming*, *focus group*, *European Awareness Scenario Workshop* (Easw), *World caffè*, con l’uso dell’app MOSAIC – *Design your decision*. Le attività di co-progettazione nei quartieri sono state realizzate tutte in collaborazione con il Comune di Padova<sup>34</sup> e alcune Consulte di quartiere e ha dato vita a una nuova linea di ricerca (Linea 6) dedicata alla co-progettazione della città universitaria nei quartieri di Padova con una specifica attenzione all’analisi della relazione tra studenti e residenti.

Dopo questi primi tre anni di intensa attività di ricerca interdisciplinare, l’azione di UnicityLab può essere ora opportunamente potenziata puntando, oltre che alla conclusione delle ricerche avviate e alla loro presentazione in modo più completo e articolato di quanto non si sia potuto in questa sede, anche ad una sua evoluzione come struttura a supporto delle istituzioni nella formulazione di linee strategiche e di politiche urbane per interventi condivisi.

Come è emerso dalle note di questo volume e dal dibattito che ha fatto seguito alla presentazione *in itinere* delle ricerche, anche prendendo spunto da quanto promosso in altre città universitarie, come per esempio Bologna<sup>35</sup>, riteniamo che anche per Padova i tempi siano maturi per mettere in campo nuove energie e nuovo impegno a sostegno dell’attivazione di un *Urban*

---

<sup>33</sup> I quartieri interessati e coinvolti nel Laboratorio sono stati: Quartiere 1-Centro, con particolare riguardo a borgo Portello e alla Cittadella universitaria; Quartiere 1-Centro, nell’area di Piazza Mazzini e Stazione FS e Polo universitario del Beato Pellegrino; Quartiere 2 Nord, nell’area dell’Arcella, San Bellino, San Carlo; Quartiere 4B, nell’area della Guizza; Quartiere 5B Sacra Famiglia, Palestro, Porta Trento.

<sup>34</sup> Anche grazie a questo progetto, nel 2021 è stata siglata una convenzione quadro di collaborazione con il Comune di Padova, nell’ambito del Laboratorio Unicity – Linea di ricerca 1 (Housing) e Linea di ricerca 3 (Patrimonio culturale) in collegamento con le attività del sito Unesco di *Padova Urbs Picta*.

<sup>35</sup> Si veda a questo riguardo la Fondazione *Innovazione Urbana* di Bologna, nata 2018 come evoluzione del Comitato Urban Center Bologna, “raccogliendo i 15 anni di esperienza nel campo della comunicazione delle trasformazioni urbane e della partecipazione civica, per ampliarne ulteriormente il ventaglio di attività e il raggio di azione”. Cfr.: <https://www.fondazioneinnovazioneurbanait/>

*Centre per la città universitaria*<sup>36</sup>. L'idea che si vorrebbe concretizzare è quella di realizzare un luogo condiviso per la raccolta aggiornata dei dati da fornire a una cabina di regia che affronti i nodi critici dello sviluppo urbano della città universitaria di Padova, con il contributo indispensabile dell'Ateneo, ma anche dei maggiori portatori di interesse che potrebbero costituirsi, in questo caso, non come *stakeholder* (portatori di interesse di parte) ma come *community holder*, ovvero portatori di interesse della comunità cittadina (Turchi, Messina 2019).

Sulla base delle ricerche fin qui condotte, tra questi nodi critici da analizzare e da sciogliere vanno richiamati:

- a. l'opportunità di incentivare la residenza a Padova per studenti, soprattutto fuori sede, laureati, docenti e PTA, dando forma a un'alleanza strategica tra università e città, accompagnata da possibili azioni di rafforzamento delle politiche pubbliche nel campo degli affitti, degli abbonamenti al trasporto pubblico o al *bike-hiring* o ad altre forme di mobilità sostenibile, ma anche strumenti per l'accesso ad altri servizi e *facilities* sul territorio.
- b. In questa prospettiva, offrire suggestioni per dare forma alla "Città Universitaria Metropolitana", come rete di servizi intercomunali (trasporti, web) e polo del terziario avanzato regionale, in rete con altre città universitarie regionali, nazionali ed europee.
- c. L'opportunità di costituire una "City Region universitaria" attraverso un'alleanza strategica con gli altri atenei del Veneto, volta a potenziare l'innovazione e lo sviluppo regionale, anche alla luce del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e della programmazione europea 2021-27, con particolare riguardo allo sviluppo urbano sostenibile (per le aree urbane funzionali) anche attraverso il potenziamento dei processi di digitalizzazione.

In breve, favorire lo sviluppo di un complesso sistema di relazioni virtuose che assicurino la coesione sociale, la crescita economica e culturale del territorio in una prospettiva di internazionalizzazione, ma anche di valorizzazione delle risorse e dei valori della comunità locale. Si tratta di agire, insomma, sia a livello cittadino sia a livello regionale. In questo secondo caso in particolare, UnicityLab potrebbe costituirsi parte attiva a sostegno di una strategia della "City Region universitaria".

In un'ottica di incentivo alla ricerca in diversi campi (tra cui quello sanitario è più di altri fortemente condiviso dall'opinione pubblica e dalle forze politiche), di spinta verso l'innovazione tecnologica, la *City Region* universitaria dovrebbe costituire un sistema universitario integrato di tipo federale, con università locali differenziate secondo il sistema di preferenze

---

<sup>36</sup> A questo riguardo si vedano in particolare gli interventi del Vicesindaco Andrea Micalizzi in occasione delle presentazioni delle ricerche del Laboratorio realizzate il 17 dicembre 2020 online e il 9 dicembre 2021 presso l'Aula Nievo, cfr. <http://www.unicitylab.eu/news/>

locali, piuttosto che una decentralizzazione *omnibus* che ha riproposto nella sua evoluzione un sistema formativo fotocopia, nel senso che ogni ateneo ha riproposto tendenzialmente, in un ampliamento progressivo, la stessa offerta formativa dei mega atenei generalisti. Quello odierno è infatti un sistema multipolare, con attori non più gerarchicamente posizionati, ma nel quale i ruoli (a seconda delle posizioni di forza e debolezza) si trasformano virtuosamente in rapporti paritari, o quasi, dando origine ad un campo in cui comunque tutti si mettono in gioco. In questa prospettiva, come già accennato in uno dei saggi contenuti in questo numero della rivista<sup>37</sup>, si tratta di rilanciare e sviluppare quanto ha avuto un suo avvio pionieristico con la costituzione della Fondazione Univeneto, promossa proprio con l'intento di favorire la cooperazione tra le quattro università venete e il territorio regionale.

Le trasformazioni più recenti indicano un ulteriore cambiamento verso un sistema universitario sempre più internazionale e multiculturale, il cui bacino d'utenza, da un lato arretra a livello locale-regionale, dall'altro si espande a livello globale e internazionale. Infatti, i dati sulla regionalizzazione del bacino di utenza del sistema universitario del Veneto segnalano gli effetti negativi prodotti da una scarsa capacità del sistema produttivo regionale di assorbire laureati, a causa di un ritardato processo di terziarizzazione delle filiere produttive regionali (Fondazione Nordest, 2018) rendendo il sistema meno attrattivo, soprattutto rispetto al polo milanese, o torinese o bolognese. Da questa evidenza, emerge la necessità di investire maggiormente per una terziarizzazione del sistema produttivo del Veneto, favorendo anche una maggiore interazione tra università e imprese, ma dall'altro anche l'importanza di investire in modo più convinto sull'integrazione del sistema universitario regionale rafforzando sia la cooperazione inter-ateneo sia il collegamento con il territorio.

D'altro canto, i dati sulla crescente presenza di studenti fuori sede, soprattutto studenti internazionali, e la relazione di questi con i residenti e la città, mostrano una serie di criticità: dalla difficoltà a trovare alloggi adeguati, alla necessità di attivare luoghi di incontro e di reciproca conoscenza tra residenti e studenti, tutti elementi che richiedono un importante investimento congiunto dei *policy-maker* volto a favorire il dialogo interculturale per prevenire forme di conflittualità che devono essere governate.

Particolare attenzione dovrà essere data, infine, agli effetti prodotti dalla pandemia sul sistema universitario, a cominciare dal forte impulso dato al processo di digitalizzazione e alla formazione a distanza che sta inducendo cambiamenti sia sulla mobilità pendolare (riducendola) sia sulla stessa

---

<sup>37</sup> Si veda il contributo di Francesco Carbone e Patrizia Messina in questo numero.

composizione degli studenti fuori sede presenti in città, ora sempre più internazionale. L'università duale, che prevede cioè la possibilità di effettuare la didattica sia in presenza sia a distanza, sta già modificando il bacino di utenza dei corsi di master e di perfezionamento *post-lauream* e, se adeguatamente regolato, potrebbe mettere in competizione gli atenei sulla base della qualità dell'insegnamento e della ricerca, attirando non più solo pendolari regionali, ma anche studenti fuori sede di diverse regioni italiane, che sarebbero però, probabilmente, anche molto meno presenti nella città universitaria.

Se, da un lato, quindi il binomio didattica duale e internazionalizzazione si configura come il dilemma dell'immediato presente e del prossimo futuro della città universitaria, dall'altro, i nuovi obiettivi strategici, forniti da *Recovery Plan* e *Next Generation EU*, della transizione ecologica, digitalizzazione, coesione sociale, innovazione, sostenibilità e sviluppo regionale, fanno sì che le "città universitarie" abbiano oggi una responsabilità in più, poiché sono chiamate a costituirsi come attori strategici per lo sviluppo, ancora più forti se capaci di generare «*City Region*» funzionali.

Una "città universitaria" attrattiva, attrezzata e accogliente, capace di stimolare la crescita delle conoscenze e delle competenze e offrire opportunità di realizzazione personale, oltre ad un alto livello di qualità di vita, è – e resterà – il fattore strategico di un processo virtuoso verso il futuro.

## Riferimenti bibliografici

- Capano, G., Regini, M. (2021), "Le politiche universitarie al tempo del Covid-19: le risposte parallele", *Politiche Sociali*, n. 2, pp. 281-303.
- De Rossi, A., Deregibus, C., Cavaglioni, E., Favaro, S., Tempestini, M., Tondo, D. (2020) (a cura di), *Spazializzare strategie. Il Masterplan del Politecnico di Torino 2016-2020*, Siracusa: letteraventidue.
- Martinelli, N. (2012), *Spazi della conoscenza. Università, città e territori*, Bari: Mario Adda Editore.
- Massari, M. (2018), "Nuovi attori urbani tra conflitto e cultura dell'interazione. Il caso della Zona universitaria di Bologna", *Working papers. Urban@it*, n. 2/2018, pp. 1-10.
- Messina, P. (a cura di), *Oltre la responsabilità sociale d'impresa. Territori generativi tra innovazione sociale e sostenibilità*. Padova: Padova University Press
- Savino, M. (2016), "Venezia e l'università: un innesto proficuo?", in M. Busacca, L. Rubini (a cura di), *Venezia chiama Boston. Costruire cultura, innovare la politica*, Venezia: Marcianum Press, pp. 39-50.

- Savino, M. (2018), “Centro storico e Università. Questioni e dinamiche inesplorate a Padova”, in P. Pedrocco (a cura di), *I centri storici del Veneto. Considerazioni sul passato, sul presente e sul futuro*, Roma: Aracne editrice, pp. 95-109.
- Savino, M. (2020), “L’università costruisce la città. Padova dal “campus diffuso” alla rete urbana”, *Palladio. Rivista di storia dell’architettura e restauro*, XXXI(61-62)
- Savino, M. (2021), “Città militare-Città universitaria: possibili convergenze a Padova”, in Camerin F. e Gastaldi F. (a cura di), *Rigenerare le aree militari dismesse. Prospettive, dibattiti e riconversioni in Italia, Spagna e in contesti internazionali*, Maggioli editore, Sant’Arcangelo di Romagna, 672-690
- Turchi, G.P., Gherardini, V. (2014a). *Politiche pubbliche e governo delle interazioni della comunità. Il Contributo Della Metodologia Respons. In.City*. Milano: Franco Angeli.
- Turchi, G.P., Messina, P., (2019). *Interazione sociale per generare coesione sociale: nuove metriche per la misurazione*, in P. Messina (a cura di), *Oltre la responsabilità sociale d’impresa. Territori generativi tra innovazione sociale e sostenibilità*. Padova: Padova University Press, pp.223-239.

## Note sugli autori e curatori

*Patrizia Messina*, Università degli Studi di Padova, <https://orcid.org/0000-0003-0142-0536>. Professore associato di Scienza politica dell’Università di Padova, dove insegna Governo locale, Politiche dell’UE per lo sviluppo locale, Governance delle reti per il turismo sostenibile. È direttore del Centro Interdipartimentale di Studi Regionali CISR “Giorgio Lago”. È direttore del Master in Manager dello Sviluppo Locale Sostenibile. Coordina il Laboratorio Unicity sulle relazioni tra Università e Città di Padova ([www.unicitylab.eu](http://www.unicitylab.eu)). È docente promotore di Sherpa srl – spin-off dell’Università di Padova. Il suo campo di ricerca è quello dei modi di regolazione dello sviluppo locale, del management delle reti di governance multilivello e multi-attore e delle modalità di produzione di beni collettivi per lo sviluppo territoriale.

*Michelangelo Savino*, Università degli Studi di Padova, <https://orcid.org/0000-0002-4894-8525>. Professore ordinario di Tecnica e Pianificazione urbanistica dell’Università di Padova, dove insegna “Urban and Regional Analysis and Planning” e “Gestione sostenibile del territorio”. Co-direttore della rivista *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, FrancoAngeli, Milano dal 2007. È membro del Laboratorio Unicity sulle relazioni tra Università e Città di Padova e del Centro Interdipartimentale di Studi Regionali CISR “Giorgio Lago”. Da tempo tra le sue ricerche hanno particolare rilievo l’analisi e interpretazione critica delle relazioni (sociali, economiche, culturali, urbanistiche) tra città e università, esplorando il ruolo dell’università nei processi di organizzazione urbana e quale attore nelle politiche urbane.